

Scuole nei paesi poveri

«Così i tagli ci bloccano»

Cooperazione internazionale. Docenti senza frontiere segue progetti in Kenya e Kurdistan Rossi: «Il contributo dei privati al 50% sarà un problema, noi guardiamo già alle ricadute locali»

Sandra Mattei

Valentina Leone

TRENTO. Tra le associazioni che, nell'autunno scorso, si erano viste bloccare i progetti di cooperazione allo sviluppo dalla giunta provinciale c'è anche "Docenti senza frontiere", che è attiva dal 2011 e conta circa 150 soci. Nata da un gruppo di docenti dell'Istituto comprensivo Aldeno Mattarello promuove il diritto allo studio, sia in zone svantaggiate a livello economico, attraverso il supporto di insegnanti e la realizzazione di strutture che facilitino l'accesso all'istruzione, ma anche nella realtà scolastica trentina, per un'educazione alla solidarietà e alla sostenibilità ambientale. Ne parliamo con Miriam Rossi, membro del direttivo della onlus.

I progetti«Tra i nostri progetti più importanti - spiega - ci sono quelli per strutture scolastiche e convitto in Kurdistan, a Kobane, ed a Nairobi in Kenia. Il primo, realizzato in collaborazione con Uiki, l'Ufficio d'informazione del Kurdistan in Italia, è stato completato nel giugno scorso ed ha avuto un finanziamento da parte della Provincia di circa 125 mila euro. Destinato ai bambini che sono rimasti orfani durante la guerra di liberazione dell'area occupata dall'Isis o hanno difficoltà ad accedere alla scuola, il progetto ha realizzato una struttura scolastica ed un dormitorio dalla scuola materna alla primaria, dove recuperare una dimensione di vita "normale".

Il secondo, in Kenya, prevede la costruzione delle scuole primarie e medie e della mensa, con lo scambio di insegnanti per realizzare laboratori e tutte quelle attività che favoriscano l'inserimento nella scuola di chi è in difficoltà, destinato alla Corradini Catholic School con il contributo delle Holy Family Collegine Sisters con cui abbiamo una collaborazione. Con loro infatti abbiamo già realizzato un dormitorio per i bambini. Questo progetto, già approvato con un contributo di 322.500 euro è stato bloccato».

La reazione

Nei giorni scorsi, dunque, la notizia che la Provincia prevede di tagliare almeno cinque milioni di euro dagli stanziamenti annuali per i progetti, annunciando ulteriori tagli nei mesi a venire, è giunta come una doccia fredda. «Bisogna leggere la delibera e capire esattamente i nuovi criteri in cosa consistono.

Sicuramente la compartecipazione al 50% ci può mettere in difficoltà - spiega la referente - intanto perché chiedere ai privati quote così alte su una cosa alla quale sembra non crederci troppo nemmeno la Provincia stessa, sarà un po' complicato, e poi perché di realtà importanti disposte a mettere praticamente la metà dei fondi qui ne abbiamo davvero poche. Certo, le aziende hanno benefici fiscali sulle donazioni, ma mai talmente elevate da ammortizzare del tutto la spesa».

Non solo: «Verrà richiesto, a quanto pare, che tutti i progetti abbiano una ricaduta anche qui: sicuramente per tanti aspetti è quello che già facciamo, ma non sempre è possibile garantire che tutto abbia una rilevanza economica qui esattamente come nel paese che andiamo a supportare.

Poi ci chiedono di fare aggregazione, di unirci di più: ma cosa vuol dire questo? Che bisognerà stringere semplici accordi per ciascun progetto o che bisognerà pensare a fusioni di associazioni? Anche per questo vorrei prima di tutto prendere visione della delibera, ma dalle prime notizie che abbiamo avuto modo di leggere c'è molta preoccupazione». L'impegno Proprio a proposito di progetti con ricadute "trentine", Miriam Rossi spiega: «Abbiamo i quaderni etici, ad esempio. Si tratta di distribuire nelle scuole che ne facciano richiesta un kit di quaderni che va dai 17 ai 23 euro, più il diario scolastico, per alunno, che riportano in copertina i disegni premiati dagli stessi alunni delle scuole aderenti e realizzati dagli studenti del Liceo Artistico Vittoria e dai ragazzi delle Arti Grafiche del Sacro Cuore di Trento .

Ogni anno cambiano le scuole che se ne occupano e l'acquisto dei quaderni serve a sostenere il progetto in Kenya ed anche quello per l'educazione nel carcere di Trento». Altro fronte, è quello relativo al progetto con Aizo (Associazione italiana zingari oggi) che s'intitola "Formarsi e informare per essere parte della comunità" e che coinvolge i rom residenti a Trento, per dare un supporto all'attività di raccoglitori di ferro, per aprire le partite Iva, fatturare. «A questo proposito - afferma Rossi - stiamo preparando un documentario con il regista Lorenzo Giroffi per raccontare la storia dei Rom oltre i luoghi comuni».